

LA SUA STORIA COMMUOVE TUTTI AL "PREMIO FEDELTÀ" DI SAN ROCCO DI CAMOGLI

Il cane-eroe è Angelo, che vegliò la "fidanzata"

Il meticcio è rimasto fino all'ultimo con la piccola Dasy, investita da un'auto nel Salernitano

LA STORIA

ROSSELLA GALEOTTI

CAMOGLI. «Siamo indivisibili. Angelo viene con me al lavoro, a fare la spesa. Sempre. E ogni volta che ripenso a quello che ha vissuto e fatto, che rivedo i video, mi commuovo». Annalisa Maschi, emozionata e felice, ritira la targa che il suo Angelo («Di nome e di fatto»), ha vinto, primus inter pares, alla 54ª edizione del Premio Fedeltà del Cane, a San Rocco. Con lei c'è Marco Fornari, ideatore e fondatore della community Plf, Pelosi Liberation Front, 50 mila fan, grazie alla quale Annalisa ha adottato Angelo. «Mi sono innamorata subito di lui, appena l'ho visto su internet - racconta Annalisa, di Aosta, professione parrucchiera, due figli, Edoardo e Riccardo, 15 e 16 anni -. Ho contattato i "Pelosi", ho chiesto di prendere Angelo con me. E sono stata accontentata».

La storia del meticcio di Sala Consilina, in provincia di Salerno, ha conquistato la giuria che, rompendo gli schemi abituali, ha deciso di premiare un cane protagonista di un gesto di amore nei confronti di un altro quattrozampe e non di un



l'hanno, poi, accudito per mesi, evitando che venisse rinchiuso in un canile». Quando i volontari postano una sua foto sul web in poche ore arrivano migliaia di clic.

A luglio la svolta: Angelo finisce sulle pagine del Pelosi Liberation Front. Il resto è l'happy ending con Annalisa e i suoi ragazzi. Basta guardare i suoi

occhi per capire tutto, di lui. Occhi che incrociano, riconoscenti, quelli di Annalisa. Angelo è stato premiato dal sindaco, Francesco Olivari, e da Vittorio Bozzo, presidente dell'associazione per la Valorizzazione turistica di San Rocco e anima del Premio Fedeltà del Cane. La conduttrice, Sonia Gentoso, ha letto le mo-



Sopra, Angelo mentre veglia Dasy, appena investita. A sinistra (FOTO CIOTTI), ieri, la premiazione a S. Rocco di Camogli

tivazioni e dal pubblico assiepato nella piazzetta della chiesa, sotto al monumento al migliore amico dell'uomo, è partito un lungo applauso. «Dedichiamo il premio a tutti i volontari che sono in strada in questo momento e si adoperano per soccorrere i cani, per aiutarli ad avere una famiglia», dice Annalisa, cui la giuria ha



IL SALVATAGGIO DI BLASTER

BLASTER, fantasia di nove mesi, di Genova, ha aiutato il padrone, Vittorio Chelone, a risalire da un anfratto con il suo bimbo di 9 anni, Guglielmo, tra le braccia, ferito dopo una brutta caduta, in Val Trebbia

assegnato anche un riconoscimento per la sezione Bontà, per aver compiuto un gesto di generosità verso i quattrozampe.

Applausi anche per gli altri finalisti, da Caron Dimonio a Chunk, da Flash a Gratis, da Hulk a Monty e (alla memoria) Marilyn. Il Premio Fedeltà Esteri è stato assegnato a Cesar



ilsecoloxix.it

TUTTI I VIDEO SUL SITO WEB

Sul nostro sito i video e le storie più belle dei cani premiati nel servizio di Eloisa Moretti Clementi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

NELLE SUE GESTA LA PUREZZA DI UN'ANIMA CHE L'UOMO HA PERDUTO

uomo. Angelo, nella sua dura quotidianità di randagio, aveva incontrato Dasy, una cucciola minuta, di cui si era innamorato. Ma la sorte si è messa di traverso: Dasy viene travolta da un'auto e le ferite non le lasciano scampo: muore sul ciglio della strada, a Vallo della Lucania. Angelo la annusa, la lecca, cerca disperatamente di rianimarla. Poi le si accovaccia accanto e rimane immobile, come per proteggerla.

«Quando è stato trovato dai volontari dell'associazione animalisti non voleva staccarsi da Dasy - racconta Marco Fornari, frenando la commozione -. Portarlo via da lei sembrava un'impresa disperata ma, alla fine, ce l'hanno fatta e

GLI ANIMALI, ci illudiamo, al contrario di noi non conoscono la sofferenza del sapersi destinati a svanire. Invece la prescienza della morte non abita soltanto il nostro inconscio, ma anche l'istinto degli altri esseri che condividono questo pianeta sempre più sperduto nell'immenso, in vana ricerca di un gemello con cui fraternizzare. A dimostrare che lo sgomento dell'ineluttabile innerva anche il sentire dei nostri più antichi sodali, i cani, giunge la storia di Angelo, un bel meticcione di cinque anni circa dai tratti dominanti del cane lupo, oggi adottato da Anna-

lisa Maschi di Aosta, originario di Vallo della Lucania, premiato con la laurea per la fedeltà del cane, ieri a San Rocco di Camogli in occasione della festa del protettore e patrono dei cagnolini tutti.

Là, dove comincia e finisce la Salerno-Reggio Calabria, il più oscuro e onirico dei tratti d'asfalto della nostra Penisola, Angelo viveva una vita... da cani, lungo la strada, insieme con Dasy, un'altra quattro zampe cui la univa un sentimento che noi umani non sappiamo più chiamare amore.

Come accade ai cani, anche a quelli custoditi, mesi fa

ROSA MATTEUCCI

Dasy era stata travolta da un'auto, per un urto senza rimedio, l'animuccia era volata via da quel corpicino ormai inerte. Non sembrava esserci più nulla da fare, ogni amico dei cani ben sa quanto sia difficile gestire l'exit in un mondo dove si usa il termine "carcassa" per un fagottino burocraticamente assimilato a un rifiuto da smaltire, tardando l'instaurazione della civile e pietosa usanza delle necropoli canine, atte a restituire a quegli animali un poco di quel bene che avevano voluto in vita.

E fu a quel punto che Angelo si strinse, coraggioso e te-

nace nella muta disperazione, alla sua Dasy ormai defunta, quasi a proteggerne coraggiosamente quel che restava nel non restare, quasi a illudersi che da un momento all'altro la sua amica potesse riaversi per riprendere ancora una volta la strada insieme, e dopo la strada un'altra strada ancora. Ma non c'era salvezza, se non in quel gesto stilizzato di estrema sodalità, in quella fedeltà di cui appunto soltanto i cani ormai sono presi a paradigma indefettibile.

Là, su quella strada di Vallo della Lucania, Angelo ha celebrato forse senza saperlo il

responsorio delle tenebre, il rito con cui noi umani accompnamo i nostri fratelli alla soglia inesorabile del Mistero. E mai si sarebbe separato dalla sua Dasy esanime, se non ne fosse stato persuaso con la forza, non senza quel filo di pietà con cui ammiriamo i gesti di cui noi non siamo più, o non siamo mai stati capaci. I cani non parlano, così si conviene, ma sanno farsi capire. Adoperano un linguaggio che non procede per lettere e numeri, ma che intende chiunque sappia guardarli negli occhi, con la stessa purezza della loro piccola immensa anima.